

Washington rinuncia al controllo del Web

Toccava al governo Usa assegnare i domini, ora la gestione passa all'ente Ican. La rabbia di Trump

PAOLO MASTROLILLI
INVIATO A NEW YORK

Da ieri sera a mezzanotte gli Stati Uniti hanno perso il controllo di internet. Nel senso che l'Internet Corporation for Assigned Name and Numbers, cioè l'organizzazione no profit di Los Angeles incaricata di assegnare gli indirizzi e i nomi sul web, ha smesso di dipendere dal Department of Commerce del governo americano. Sembra un dettaglio tecnico, ma sta provocando una bufera

politica negli Usa, dove quattro stati hanno fatto causa per bloccare l'operazione.

L'Icann esiste dal 1998 ed è indipendente, però finora era sotto la supervisione di Washington, che poteva intervenire per risolvere eventuali dispute. Ora resterà con gli stessi compiti, ma passerà sot-

to il controllo di «international stakeholders» della comunità di internet, cioè commissioni governative e delle industrie private, comitati tecnici, esperti di telecomunicazioni e utenti. Il progetto iniziale era sempre stato quello di svincolare l'Icann dalla supervisione dell'esecutivo Usa, ma nel 2005

Bush lo aveva sospeso, per «mantenere il ruolo storico nell'autorizzazione dei cambiamenti». Lo scandalo provocato nel 2013 dalle rivelazioni dell'ex agente della Nsa Edward Snowden ha riportato la pressione globale su Washington.

Nella sostanza non cambia molto, perché le strutture della

rete continueranno a funzionare come sempre. Non accadrà che la Russia o la Cina potranno dettare al mondo come usare internet. Il passaggio però sta provocando polemiche politiche negli Usa, anche perché avviene proprio sullo sfondo delle recenti incursioni degli hackers di Mosca nelle banche dati dei

politici americani e nei sistemi elettorali di 20 Stati, con l'intento denunciato dai servizi segreti e da alcuni parlamentari di influenzare le elezioni in programma a novembre. Il candidato repubblicano Trump, peraltro sospettato di essere il beneficiario di queste incursioni, ha già detto di essere contrario, mentre quattro stati, Arizona, Oklahoma, Texas e Nevada hanno fatto causa sostenendo che sarebbe una cessione di proprietà del governo Usa.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

In causa
Quattro stati americani sono contrari alla decisione



VICTOR J. BLUE/BLOOMBERG/GETTY

come .com, .net, .org e via dicendo. A gestire questa area apicale fino a ieri erano tre soggetti: Icann, il Dipartimento del Commercio Usa attraverso la sua agenzia Ntia e la società americana Verisign».

3

Che cosa succede oggi?

«Termina il contratto del Dipartimento del Commercio con l'Icann e quindi di fatto il governo Usa esce del tutto, a livello ufficiale, dalla supervisione del sistema dei nomi di dominio. Icann diventa indipendente e sarà gestita da una comunità internazionale che include rappresentanti di governi, dell'industria, accademici, esperti. La differenza principale è che la Ntia, l'agenzia del Dipartimento del Commercio, non avrà più un ruolo nell'approvare i cambiamenti ritenuti necessari all'interno della root zone, la radice del sistema. Che a livello di gestione resta comunque in mano all'Icann; e a livello di operatività resta amministrata da una società americana con sede in Virginia, VeriSign».



I timori
Secondo gli esponenti repubblicani gli Stati Uniti cederanno parte del controllo del web a Stati autoritari come Russia, Cina e Iran

2

Chi è favorevole e chi contrario al passaggio?

«L'amministrazione Obama, le aziende internet come Facebook o Google, la stessa Icann sono favorevoli alla transizione. La levata di scudi è arrivata però più da esponenti repubblicani, secondo i quali in questo modo gli Stati Uniti perderebbero il controllo su internet. Non solo: permetterebbero a Stati autoritari come Cina, Russia, Iran di avere più potere su quanto sta online. Il parere di molti esperti è che tali timori siano esagerati».

3

Ma alla fine cosa cambia?

«Per gli utenti nulla. E in generale cambia poco anche nella gestione del sistema. Il personale dell'Icann e i suoi protocolli restano gli stessi, ma il Dipartimento del Commercio non dovrà più approvare ogni cambiamento al file principale del sistema dei nomi di dominio. Icann ha anche promesso che non farà modifiche ai domini tradizionalmente assegnati agli statunitensi - .mil, gov, edu, e .us - senza prima ottenere un'approvazione scritta dal governo Usa».



Favorevoli
Le aziende internet come Facebook e Google, oltre alla stessa Icann, sono a favore della transizione



CAROLA FREDIANI

1

Che cosa è l'Icann?

«L'Internet Corporation for Assigned Names and Numbers (Icann) è una no-profit, nata nel 1998, con sede a Los Angeles. Tra i suoi compiti quello di coordinare il sistema dei nomi di dominio (Dns), quella sorta di registro distribuito che rende possibile collegare i nomi dei siti web così come normalmente li conosciamo (www.lastampa.it) con i loro indirizzi numerici o indirizzi Ip (107.154.107.10). Così come non



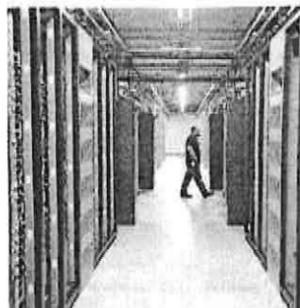
Icann
È la sigla di "Internet Corporation for Assigned Names and Numbers", no profit nata nel 1998 con sede a Los Angeles

dovete ricordarvi a memoria il numero di telefono di un collega ma cercate il suo nome in rubrica, allo stesso modo il vostro browser, quando digitate l'indirizzo di un sito, consulterà una "rubrica di internet". A gestirla ai suoi massimi livelli è, appunto, l'Icann».

2

Che cosa c'entra il governo Usa con l'Icann?

«Il governo americano, attraverso il Dipartimento del Commercio, ha avuto un ruolo di supervisione all'interno dell'Icann fin dalla sua fondazione. Anzi



Con Clinton
Il Governo decise di cedere in parte il controllo dei server che gestivano il sistema dei nomi di dominio

l'Icann nasce proprio perché in precedenza gli Stati Uniti si sono trovati a avere il controllo dei server che gestivano il sistema dei nomi di dominio, mentre il web aveva preso a svilupparsi. E l'allora amministrazione Clinton ha scelto di cedere in parte questo controllo privatizzandolo a una no-profit. Tuttavia, attraverso una agenzia del Dipartimento del Commercio, al governo Usa era rimasto un ruolo di supervisione su uno specifico aspetto, la cosiddetta root zone, cioè l'area più in alto nella struttura gerarchica del sistema, quella che contiene i nomi e gli indirizzi Ip di tutti i domini di primo livello

strazione Clinton ha scelto di cedere in parte questo controllo privatizzandolo a una no-profit. Tuttavia, attraverso una agenzia del Dipartimento del Commercio, al governo Usa era rimasto un ruolo di supervisione su uno specifico aspetto, la cosiddetta root zone, cioè l'area più in alto nella struttura gerarchica del sistema, quella che contiene i nomi e gli indirizzi Ip di tutti i domini di primo livello